

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Il sale della terra

- Titolo originale: The Salt of the Earth
Regia: Juliano Ribeiro Salgado, Wim Wenders
Sceneggiatura: Juliano Ribeiro Salgado, Wim Wenders, David Rosier
Fotografia: Juliano Ribeiro Salgado, Hugo Barbier
Montaggio: Maxine Goedicke, Rob Myers
Musica: Laurent Petitgand
Produzione: Amazonas Images, Decia Films, Solares Fondazione delle Arti
Distribuzione: Officine UBU
Durata: 109'
Origine: Francia/Italia/Brasile, 2014

Juliano Ribeiro Salgado e Wim Wenders

Juliano Ribeiro Salgado, figlio di Sebastião, realizza nel 1996 il suo primo documentario sull'utilizzo delle mine antiuomo in Angola; seguono altri documentari girati in Etiopia, Afghanistan e Brasile, gira anche redazionali per i notiziari di Canal + in Francia e TV Globo in Brasile. Nel 2003 si diploma alla London Film School. Seguono numerosi cortometraggi e documentari per la televisione francese. Il suo film *Nayry, une île a la dérive* del 2009 è stato selezionato in numerosi festival internazionali. Attualmente sta lavorando al suo primo lungometraggio di finzione. Consapevole fin da bambino dell'importanza del lavoro del padre, ascolta i suoi discorsi, sente le storie e sviluppa, fin da piccolissimo, il desiderio di avere una percezione concreta del mondo. "Mio padre era spesso assente, tornava da Paesi pericolosi, ripartiva per denunciare delle ingiustizie... Quel modello costituiva per me un modo di vita "normale". Volevo, con modestia e in modo diverso, seguirne le orme".

Figura emergente, assieme a Herzog, Fassbinder e Kluge, del "Nuovo cinema tedesco" degli anni 70, Wim Wenders è una delle massime personalità del cinema tedesco e internazionale. Fra i fondatori della società di distribuzione tedesca Filmverlag der Autoren, abbandonata nel 1984, ha prodotto i propri film con la sua casa di produzione: la Road Movies Filmproduktion. Nel 1966, a Parigi, si dedica alla pittura, all'incisione e al cinema. Altre sue grandi passioni che lo accompagnano da sempre sono la musica rock e la fotografia: le sue opere fotografiche sono esposte nei musei e nelle gallerie d'arte di tutto il mondo. Debutta con il lungometraggio *Summer in the city* del 1971, segue la famosa "trilogia della strada": *Alice nelle città* 1974, *Falso movimento* 1975 e *Nel corso del tempo* 1976, racconti di viaggio e di anime in perenne ricerca fra angosce esistenziali e immagini indimenticabili. Sale alla ribalta internazionale nel 1977 con *L'amico americano*, libero adattamento del *Gioco di Ripley* di Patricia Highsmith. Una profonda inquietudine, l'amore per il viaggio, la passione per il cinema, l'attenzione a cogliere la complessità e la verità delle immagini e la ricerca di un equilibrio fra classicismo e modernità, fra America ed Europa, lo spingono a muoversi fra Germania, Francia e Stati Uniti. Negli Stati Uniti gira per la Zoetrope di Francis Ford Coppola *Hammett-Indagine a Chinatown* 1983, nelle pause di questa travagliata lavorazione gira lo struggente *Nick's Movie-Lampi nell'acqua* 1980, un documentario sugli ultimi giorni di vita dell'amico Nicholas Ray, suo maestro assieme a Samuel Fuller. *Lo stato delle cose* 1982, girato tra Lisbona e Los Angeles, è il film che rispecchia in pieno questa doppia anima. Ancora oltreoceano in *Paris, Texas* 1984, ripercorre gli Stati Uniti con l'occhio del cinefilo europeo nell'ennesimo racconto di viaggio che diventa l'occasione per riflettere sugli affetti. In Giappone Wenders realizza *Tokyo-Ga* 1985 per onorare la memoria del grande regista Yasujiro Ozu e per andare alla ricerca di quel Paese che Ozu ha raccontato. Tornato in Germania realizza *Il cielo sopra Berlino* 1987, il suo film più noto, e *Fino alla fine del mondo* 1991, film dalla strepitosa colonna sonora, "un poema filosofico, fantascientifico e d'amore, girato nei quattro angoli del mondo ma uscito, per ragioni di distribuzione, in una versione fortemente amputata" (nel 2004 è stato restituito in dvd alla sua originaria bellezza di sei ore). Segue il poco riuscito *Così lontano, così vicino* 1993. Nel 1994 realizza *Lisbon Story*, omaggio al centenario del cinema e al potere delle immagini accompagnate dalle canzoni del Madreus e, in collaborazione con Michelangelo Antonioni, *Al di là delle nuvole*. Con *I fratelli Skladanowsky* 1996 Wenders continua la sua riflessione sul cinema. Ancora film americani nel 1997 *The End of Violence*; del 1998 è il successo di *Buena Vista Social Club* e nel 2000 realizza *The Million Dollar Hotel*. Nel 2003 la

musica torna protagonista con lo struggente *The Blues-L'anima di un uomo*. Seguono *La terra dell'abbondanza* 2004, *Non bussare alla mia porta* 2005 e il discusso e poco riuscito *Palermo Shooting* 2008. *Pina* del 2011 è un progetto che nasce in collaborazione con l'amica Pina Bausch, ma che diventa un ricordo del lavoro ed un omaggio alla grande danzatrice e coreografa dopo la sua morte nel 2009. E' qui che Wim Wenders ci regala alcune delle più belle immagini del cinema dei nostri giorni. Questa felice stagione documentaristica prosegue con *Il sale della terra* 2014, ritratto del grande fotografo brasiliano Sebastião Salgado. Wim Wenders è attualmente nelle sale con il suo ultimo film *Ritorno alla vita*.

Voi siete il sale della terra

Wim Wenders incontra il lavoro di Sebastião Salgado circa 25 anni fa, acquista due stampe che tiene sempre con sé. Conosce Salgado solo cinque o sei anni fa, nasce prima una profonda amicizia e poi l'idea di realizzare un film assieme a Juliano Ribeiro Salgado. *Il sale della terra* ripercorre la vita e l'opera di Sebastião Salgado, dalla giovinezza in Brasile al matrimonio con Léila, dalla carriera di economista alla decisione di cambiare vita, di diventare fotografo e di partire per documentare le grandi tragedie dimenticate dell'umanità. Sierra Pelada, Sahel, Etiopia, ex Jugoslavia, Ruanda, “un viaggio nel cuore delle tenebre dell'umanità”, racconti che suscitano orrore, incontri che lo portano a vivere sulla sua pelle una violenza talmente sconvolgente che Salgado, fortemente provato, decide di interrompere la sua attività. Trascinato da Léila, decide di dedicarsi ad un nuovo progetto: il rimboschimento della proprietà di suo padre che anni di abbandono avevano trasformato in deserto. Léila e Sebastião, legati da una lunga storia e da una stretta collaborazione, fanno ritorno ad Aimores e un progetto che doveva restare in famiglia ha dato vita a una riserva ecologica importantissima, una struttura, l'Istituto Terra, che offre il maggior impiego nella regione. L'impegno ecologista e il lavoro a favore del rimboschimento della Foresta Tropicale Atlantica, forniscono a Sebastião la possibilità di rinascita e da qui, dalla natura, Salgado riparte per la sua nuova monumentale opera fotografica *Genesis*, un omaggio alla bellezza del pianeta. Le fotografie di Sebastião Salgado ci raccontano la bellezza strepitosa del mondo e l'incapacità di conservarla, ci raccontano di una vita messa continuamente in pericolo da logiche di sfruttamento economico, schiacciata da interessi e oppressa da una violenza cieca e devastante. La sua opera ci parla di diritti negati, di inquinamento, di povertà, di logiche di mercato che distruggono il pianeta, di guerra, di fame, di carestie e di massacri. Salgado ci sbatte davanti questa bellezza spietata. Le sue foto sono criticate perché troppo belle, troppo estetizzanti, ma la grandezza della sua opera sta proprio nel suo disperato tentativo di ridare dignità a questa umanità diseredata e oppressa, Salgado non si limita a fotografare per documentare, ma trascorre del tempo con le persone che fotografa per comprenderle, vive insieme a loro, condivide la loro esistenza. L'esistenza di quegli uomini che per Salgado sono il sale della terra. Wim Wenders, perfettamente consapevole di tutto questo, lascia che sia direttamente l'opera di Salgado a parlare e, per fare questo, crea un dispositivo di messa in scena, una specie di camera oscura che gli consente di scomparire: “Sebastião era di fronte a uno schermo sul quale guardava le sue fotografie pur rispondendo alle mie domande. La videocamera si trovava quindi dietro a questo schermo e filmava attraverso le fotografie, grazie ad uno specchio semi-trasparente, così lui poteva guardare sia i suoi scatti sia lo spettatore”. I racconti di Sebastião Salgado vengono poi ricordati con il materiale girato da Juliano Ribeiro Salgado durante i suoi viaggi con il padre e con quanto Wim Wenders ha girato in Brasile, soprattutto all'interno dell'Istituto Terra affinché risulti in tutta la sua forza l'intera esistenza di un uomo profondamente segnato da quello che ha vissuto. Un uomo che, dopo aver detto “dopo tanti anni di lavoro nei campi profughi, avevo incontrato così spesso la morte che mi sentivo io stesso morire”, trova la forza di rinascere grazie a un progetto folle, enorme e magnifico, un progetto che gli ha permesso di non perdere la fede nell'uomo. La vita e l'opera di Sebastião Salgado, magnificamente raccontata da Wim Wenders, dopo tutto l'orrore visto e raccontato, ci consente, forse, di intravedere una via di redenzione possibile per l'umanità.

A cura di Maddalena Caccia

Cineforum Marco Pensotti Bruni
60esima Stagione Cinematografica

Legnano, 14 - 15 / 10 / 2015

www.cineforumpensottilegnano.it